

Biologia marina, niente soldi né posto fisso

Mancano risorse, gli otto dipendenti che hanno vinto la causa si rivalgono sui soci

IL CASO

Il Consorzio di Aurisina da tempo in liquidazione

Non si rassegnano gli otto dipendenti del Consorzio per la gestione del laboratorio di Biologia marina di Aurisina a cui il Tribunale dal lavoro ha riconosciuto, oltre che il diritto a un posto fisso, anche un congruo risarcimento dei danni. Più di 600mila euro sono stati ottenuti nelle otto cause intentate e vinte dall'avvocato Giovanni Ventura.

Ma da tempo il Consorzio è in liquidazione e non esistono beni da aggredire per ottenere il risarcimento dovuto in base alle sentenze ormai passate in giudicato. Ora si è aperta una nuova speranza per i dipendenti e i ricercatori perché il loro legale ha deciso di citare in giudizio davanti al Tribunale del lavoro i soci del Consorzio stesso. I re-

lativi atti sono stati depositati e a breve i rappresentanti del Comune e della Provincia di Trieste, assieme alle due Università regionali, dovranno presentarsi in aula.

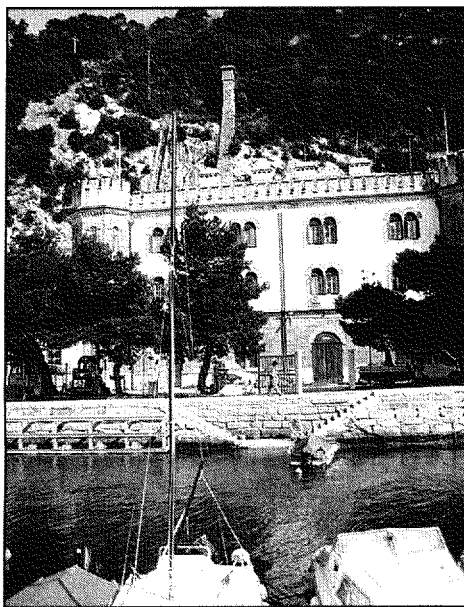
Negli scorsi mesi i quattro soci del consorzio erano stati convocati davanti al Collegio di conciliazione ma le loro risposte sono state negative. Quattro «no» gridati quasi all'unisono. «I richiedenti non hanno mai avuto alcun rapporto di lavoro con la scrivente Università e pertanto non si ravvisa in

base a quale normativa avanzino un tentativo di conciliazione» scrive il rettore dell'Università di Udine Cristina Compagno. «Questa Università non risponde delle situazioni debitorie del Consorzio di Biologia marina» aggiunge Francesco Peroni, rettore dell'Università di Trieste.

«I rapporti di lavoro sono stati instaurati con il Consorzio e in conseguenza non vi è alcun titolo giuridico che legittimi questo Comune a essere presente al tentativo di

conciliazione» si legge nella lettera del segretario generale del Comune Santi Terranova. Identica la risposta della presidente della Provincia Maria Teresa Bassa Poropat.

Ieri si è avviata, come dicevamo, l'azione giudiziale perché l'avvocato Ventura ritiene esista una precisa responsabilità dei soci che partecipavano alla gestione del Consorzio e che per regolamento avrebbero dovuto in ogni anno portare a pareggio il bilancio. Ma



Il castelletto davanti al porticciolo dei Filtri che ospitava il Laboratorio di biologia marina ora passato all'Ogs

c'è di più. Come enti pubblici, i soci hanno consentito per anni che il Consorzio gestisse i rapporti con chi lavorava in modo fantasioso e penalizzante, attraverso forme contrattuali che il Tribunale ha giudicato illegittime. Borse di studio, contratti co.co.co., incarichi a tempo determinato reiterati più volte hanno di fatto coperto in malo modo rapporti di vera e propria dipendenza a tempo indeterminato. Ecco le ragioni della citazione e del nuovo processo. (c.e.)